





# SENTIERO DELLA PASQUA DI SANGUE

CERREDOLO > MONTE DELLA CASTAGNA > TOANO



- 1 Monumento ai caduti
- 2 Cippo ai partigiani sassolesi
- 3 Sacrario di Ca' Marastoni
- 4 Obelisco di Toano



- 1 Assalto al presidio di Cerredolo
- 2 Battaglia di M. della Castagna
- 3 Assalto al presidio di Toano

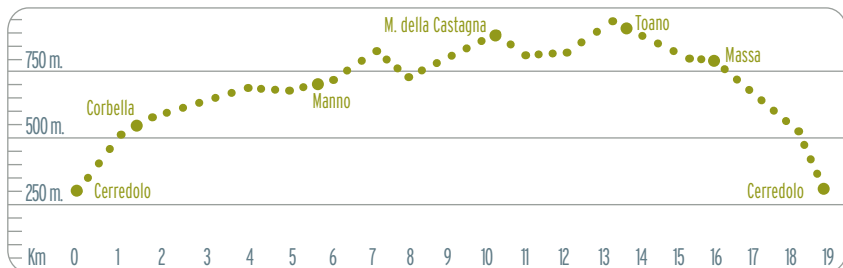


Pieve incendiata

Partenza > Cerredolo

Tempo: 6h

Difficoltà: T+







*Pietre d'Inciampo a Corbella*



Parcheggio presso il centro di Cerredolo



Fermata Cerredolo




### L'assalto ai fascisti di Cerredolo






Fra il 3 e 5 maggio 1944 i partigiani assaltano il presidio della GNR - situato nel magazzino del grano - uccidendo 12 militi. La rappresaglia che ne segue colpisce 5 disertori della Repubblica di Salò, che si trovavano a passare di lì nel tentativo di rientrare in Lombardia, ai paesi natali. La violenza inedita dell'azione - distante dalla normale condotta resistenziale - trova origine anche nelle stragi di marzo contro i civili dell'Appennino reggiano e modenese, che causarono la morte di 161 civili. Nell'edificio, tuttora adibito a consorzio agrario, sono ancora visibili i colpi portati nel corso dell'assalto.



### Pietre d'Inciampo

Si tratta di una piccola targa in ottone a scopo commemorativo posta su un sanpietrino, che si posa in memo-

Nella piazza del mercato si sale la scalinata a fianco del monumento ai caduti di **Cerredolo**, si passa davanti alla chiesa nuova e, salendo a destra, si attraversa il cortile della scuola parrocchiale per prendere il sentiero attrezzato. Attraverso il bosco, seguendo i segni del Sentiero Partigiano n° 13 (SP 13), si sale fino ad una cappella davanti a cui una carraia sale ad attraversare un'azienda agricola e poi ad una strada asfaltata nei pressi delle case diroccate di Corbella e sul bordo della strada troviamo le "**Pietre d'Inciampo**"  che ricordano la deportazione e la morte dei fratelli Aurelio e Lino Righi e del loro cognato Celso Ruffaldi nei campi di lavoro. Si prende verso destra la strada asfaltata e poi bianca [☎ 0614092-4907330](tel:06140924907330) e poi al bivio a destra la strada per Riale (via Generale Reverberi). Poco prima delle case [☎ 0627390-4917519](tel:06273904917519) si sale a sinistra su carraia che sfocia in un campo. Si svolta a destra e dopo poco si rientra nel bosco; continuando diritto si attraversa un grande prato per raggiungere in pochi minuti Cisana. Si prosegue a sinistra su strada (via Cisana), all'incrocio con la strada provinciale si tiene la destra e subito al tornante si prende a sinistra (via Lagaccio, CAI 682, SP 13, via Prà di bosco) e in una mezz'ora siamo a Manno. Qui, tenendo la strada in direzione Toano, arriviamo al cippo dedicato ai partigiani sassolesi. Qui si abbandona la strada

per seguire i segnavia CAI 682 e SP 13  0614092-4907330 per campi in salita, arrivando ad attraversare la strada asfaltata che si prende a destra e subito a sinistra  0614092-4907330 e poi per il 682 si scende su sentiero a destra. Dopo 15 minuti si raggiunge la strada che si percorre in salita per 400m per prendere a destra il sentiero che in salita porta ad un'azienda agricola. Attraversato il cortile una carraia raggiunge in località Croce di Fornello la strada asfaltata che abbandoniamo subito verso destra per salire al monte della Castagna fino al cippo che ricorda il luogo della **battaglia di Ca' Marastoni** . Si ridiscende sul sentiero per pochi minuti e al bivio si volta a destra fino ad incontrare la strada asfaltata che si segue in salita fino al Sacratio. Si ritorna indietro fino a riprendere il sentiero **682**: senza risalire sulla cima torniamo sulla strada a Croce del fornello. Qui imbocchiamo il sentiero in salita più a destra (SP 13, CAI 682), che ci porta alla strada provinciale, che si segue in salita per poco e si abbandona a sinistra per arrivare alla Pieve romanica di S. Maria di Castello, incendiata dai tedeschi, e quindi in discesa a **Toano** , dove, nei pressi della piazza, troviamo l'obelisco ai caduti. Si sale verso il cimitero, prima del quale (SP 13 e CAI 682) scendiamo su varie tipologie di tracciato fino a la Collina, dove il sentiero sale su strada fino a Massa. Si supera su strada la chiesa e al bivio a destra su strada arriviamo a Cassinadro. Di fronte alla chiesetta a sinistra prendiamo il sentiero che a mezza costa giunge alla località Ca' Campana. Giunti alla strada asfaltata, teniamo la destra e al serbatoio dell'acquedotto prendiamo il sentiero che piega a sinistra  0614092-4907330. Al bivio successivo si continua sul sentiero che scende a destra gradualmente tra radure e bosco. Al bivio successivo tenere la sinistra. In breve si raggiunge la strada asfaltata che a sinistra in salita ci riporta a Corbella, da cui si torna a Cerredolo sul sentiero di andata.

ria delle vittime della deportazione, davanti all'ultima abitazione scelta liberamente. Con l'installazione di ormai oltre 75.000 Pietre in 23 paesi europei e in centinaia di Comuni, le Pietre d'Inciampo sono il più vasto e capillare monumento che in tutta Europa. Finora, nella provincia di Reggio Emilia, Istoreco ha fatto posare 70 Pietre d'Inciampo. In diversi Comuni dell'Appennino reggiano sono state posate Pietre per ricordare i cittadini che nell'estate 1944 furono deportati come lavoratori schiavi a Kahla, Germania. [www.inciampa.re.it](http://www.inciampa.re.it)



### Battaglia di Ca' Marastoni

Il 1° aprile 1945 sul Monte della Castagna le Fiamme Verdi, assieme a gruppi di garibaldini, fermano l'avanzata tedesca, sacrificando molti uomini nella battaglia che ne consegue. La "Pasqua di Sangue" rimane uno degli episodi più drammaticamente celebri della lotta partigiana nell'Appennino reggiano.



### Assalto di Toano

Il 26 ottobre del '43 la banda dei Cervi assalta e disarma il presidio dei Carabinieri del paese. In generale, la zona fra Toano, Manno e Massa, costituiti rifugio per i partigiani della 284° Brigata Fiamme Verdi "Italo".



Casa distrutta, Toano

## 13 MEMORIA SENTIERO DELLA PASQUA DI SANGUE

“Il giorno 1° aprile 1945, verso le ore cinque, arrivò una staffetta garibaldina, per chiedere rinforzi da inviare al Monte della Castagna, presso Ca' Marastoni, ove si era acceso un combattimento fra partigiani e tedeschi che, nella notte, avevano attraversato il fiume Secchia, nella zona di Gatta e Cavola... Il Comandante del Distaccamento si preoccupò di mandare immediatamente una parte dei suoi uomini sul posto di combattimento equipaggiati con armi leggere, mentre il rimanente delle forze avrebbe, invece, seguito a distanza i primi, portando con sé viveri e munizioni di scorta. (...)

Attraversammo l'avvallamento fra il castello di Toano ed il Monte della Castagna senza incontrare ostacoli. Mentre i primi stavano per giungere ai piedi del medesimo, in prossimità della strada Toano-Quara, vennero fatti segno a diversi colpi di armi automatiche, colpi che provenivano dalla cima del monte e da un'altra più in basso.

A nessuno venne in mente di trovarsi di fronte ai tedeschi, ma fu convinzione generale di essere stati, invece, scambiati per dei nemici, in quanto, nel frattempo, dai reparti combattenti non era pervenuto alcun avviso per informare che i tedeschi avevano occupato le postazioni partigiane.

Venne lanciato l'invito a mezzo di segnali, con fazzoletti e grida, per far cessare il fuoco perché si riteneva fosse cosa assurda che si scambiassero delle fucilate tra partigiani.

Il Comandante dette ordine di proseguire. Si raggiunse la strada provinciale nei pressi di Ca' Marastoni. Tutto il gruppo, molto provato, approfittò del momento per dissetarsi con acqua portata da un cantoniere provvisto di secchio. Non appena allontanato che fu il cantoniere, gli appostati in posizioni predominanti ripresero a far fuoco sul gruppo. Nuovamente invitati a cessare gli spari, uno di quelli che erano sul monte gridò in dialetto: 'Gni seu chi parlòm'.

All'invito aderì il Comandante 'Taylor' che salì verso il monte, seguito dal partigiano 'Moietta', mentre gli altri si appostavano (...) lungo l'argine stradale, con le armi spianate. Come il Comandante giunse a poche decine di metri dall'appostamento nemico, un ufficiale tedesco minacciò 'Taylor' con la 'machinepistole', invitando lui e i suoi uomini alla resa, sennonché il Comandante imbracciò l'arma per sparare,

ma venne falciato dalla fucileria del nemico che nello stesso tempo, a sua volta, veniva preso di mira dalle Fiamme Verdi sottostanti.

Constatato che era impossibile tenere la posizione, il Vicecomandante 'Rogo' (Alceste Palladi) invitò gli uomini a ripiegare, mentre coloro che disponevano del fucile mitragliatore tenevano a bada il nemico (...). Una parte degli uomini riuscì a sganciarsi lungo una cunetta stradale e ad allontanarsi in avvallamenti verso sud; l'altra parte, invece, riparò nell'abitato di Ca' Marastoni.

Anche tale posto, però, rimaneva sotto il tiro incrociato delle armi nemiche ed infatti, mentre ci si sganciava per appostarci in posizione meno sfavorevole al combattimento, 'Leopoldo' (Valentino Lanzi), che mi precedeva, venne colpito mortalmente. Poco dopo vidi 'Lampo' (Ennio Filippi) che si era riparato in un solco. Lo raggiunsi procedendo carponi. Appena una sporgeva la testa, arrivava una raffica. 'Lampo', che aveva la testa vicino alle mie gambe, tentò di avanzare. Anch'egli fu colpito a morte. 'Uboldo' (Francesco Gattamelati), che veniva dietro di me, era raggiunto da cinque proiettili, non mortalmente, in diverse parti del corpo.

Approfitando di un momento in cui il nemico stava attuando, forse, una manovra di accerchiamento dell'abitato di Ca' Marastoni, tutti i superstiti, fra i quali 'Rogo' (Alceste Palladi), 'Rodomonte' (Pietro Marazzi), 'Zebra' (Luigi Fioroni) e 'Ben Hur', (...) riuscirono a sottrarsi dirigendosi verso il Dolo. 'Uboldo', ferito, fu portato a spalle da 'Rogo' prima, poi, caricato su un carro agricolo, trasportato a Farneta e di là all'Infermeria partigiana di Civago. Altro caduto, in questo combattimento, fu 'Tarzan' (Ariante Mareggini)."

Giorgio Romei "Ben Hur", in G. Giovanelli, *La 284° Brigata Fiamme Verdi "Italo": cattolici della montagna nella Resistenza (1943-1945)*, Reggio Emilia, 2002, pp. 330-331

## 13 SCHEDA STORICA SENTIERO DELLA PASQUA DI SANGUE

Dopo le prime azioni dei tedeschi a nord già a partire dal 22 marzo, le cose mutano all'improvviso nella notte tra il 31 marzo e il 1° aprile. Verso mezzanotte del 31 un disertore russo fornisce l'informazione che i tedeschi, partiti da Gatta, avrebbero seguito il letto del Secchia per circa 8 km a nord-est e quindi avrebbero attaccato. Non poteva trattarsi che della zona Cerrè Marabino-Cavola. Le truppe nemiche, col favore delle tenebre, passano il fiume verso le ore 2, tra Riva e Cavola, concentrando le loro forze su un punto solo sfruttando la vegetazione e gli anfratti del terreno. Si combatte duramente, nel buio, quasi alla cieca. Il nemico si inoltra tra le posizioni tenute dai Distaccamenti "Orlandini", "Costi" e "Secchiello" che, non potendo respingerlo, manovrano in modo da tenersi con esso a contatto continuo, per ritardarne i movimenti. Si combatte, talora, a distanza ravvicinata, con mitra e bombe a mano. Alle ore 3 i nemici giungono sotto il Monte della Castagna e qui si fermano, probabilmente in attesa di rinforzi. Ne approfittano i garibaldini per coordinare il loro nuovo schieramento a poca distanza dalle posizioni nemiche, chiedendo rinforzo alle Fiamme Verdi e al Battaglione alleato. La situazione rimane stazionaria per tutto il mattino, sicché anche altri reparti in zona sono interessati agli avvenimenti. Purtroppo la preparazione del contrattacco viene funestata da un fatto doloroso. Uomini del Distaccamento "Don Albertario" del II Battaglione Fiamme Verdi, che stanno procedendo verso il Monte della Castagna, sono tratti in inganno da richiami fatti in dialetto locale, provenienti da postazioni nemiche. Credendo trattarsi di partigiani, le Fiamme Verdi si portano sino a 20 metri dalle postazioni, da cui sbucano improvvisamente uomini con fazzoletto rosso, che intimano la resa in italiano. I partigiani capiscono allora di essere caduti in un tranello e, anziché aderire all'intimazione, cercano di reagire e portarsi rapidamente al coperto, ma sono immediatamente investiti dalle raffiche nemiche. Cadono il Comandante di Distaccamento "Taylor" e i partigiani "Lampo" e "Leopoldo". Il resto della formazione ripiega, protetto dal fuoco di un mitragliatore. In altra zona cade il partigiano "Tarzan", anch'esso delle Fiamme Verdi. Viene uccisa anche la staffetta "Nadia". Durante i combattimenti della notte, la giovane partigiana si era assunta il compito di mantenere il collegamento tra i reparti garibaldini: attraversata una zona battuta dal nemico e giunta felicemente a destinazione con un messaggio, vuole ritornare, benché sconsigliata dai compagni, per riferire l'esito della missione al Comando di Battaglione, ma viene catturata dai tedeschi e uccisa a pugnalate. Alle ore 15 i Distaccamenti "Giovani" e "Pigoni" mantengono rispettivamente Vignola e Lusignana, con schieramento invariato; più a sud sono il Distaccamento "Costi" e la Squadra "Secchiello" della 26ª Brigata, nonché il Distaccamento "E.T." delle Fiamme Verdi; a semicerchio, presso le alture a occidente di Ca' Marastoni e Monte della Castagna,



sono attestati i Distaccamenti "Fornaciari" e "Orlandini" (26ª Brigata), oltre ai rinforzi costituiti dalla squadra "Gufo Nero", da parti della Compagnia russi del Battaglione Alleato e da una squadra inviata dal Comando delle Fiamme Verdi. E' presente lo stesso maggiore Mc Ginty, comandante del Battaglione Alleato. Alle ore 16, dopo un intenso fuoco di mortaio, i reparti si gettano all'assalto, superando in breve i 300 metri circa che li separavano dalle postazioni tedesche. La vetta del Monte della Castagna è superata e da quel momento le sorti della contesa sono praticamente decise. Il nemico, attaccato da vari lati, tenta di guadagnare il Secchia, la sua marcia si tramuta in rotta disordinata e il combattimento si fraziona in vari episodi minori. Accanita resistenza oppongono i nemici a Casa Tamburini, probabilmente per dar tempo al grosso di raggiungere il fiume. Si combatte anche a Cerrè Marabino e presso Cavola. In località Sterpi, cade, colpito da una bomba di mortaio, la F. V. "Agostino"; mentre "Elio", vicecomandante della Brigata Fiamme Verdi, che avanza con un solo compagno verso una casa occupata dai tedeschi, è gravemente ferito da un colpo d'arma da fuoco sparatogli da una finestra e muore poco dopo. I combattimenti terminano verso le ore 19,30. Il bilancio del fatto d'arme è nettamente positivo per i partigiani che subiscono le perdite di 7 morti e 5 feriti contro le perdite nemiche di 12 morti, 13 prigionieri e un numero imprecisato di feriti, 2 dei quali catturati.



1

### RISTORANTE IL CACCIATORE

Via Ponte Dolo 30/a, Cerredolo (Toano)  
tel. 0522 716011  
Chiuso lunedì e martedì



2

54 posti letto

### ALBERGO RISTORANTE MIRAMONTI

Via Provinciale Est 5, Toano  
tel. 0522 805128  
www.miramontiweb.it  
al.rist.miramonti@libero.it



3

6 posti letto

### B&B TOANO CASTELLO

Via Belvedere 2, Toano  
tel. 0522 805708  
lidiagiannasi@libero.it  
Chiuso nei mesi di ottobre e novembre



4

### RISTORANTE IL PORTICO DI BATTANI

P.zza della Libertà 4, Toano  
tel. 0522 805131  
Chiuso il martedì



5

2 posti letto

### B&B IL BORGO

Via Ca' di Guglio 21/1, Casa Guglio (Toano)  
tel. 0522 805164  
casailborgo@virgilio.it



6

10 posti letto

### ALBERGO RISTORANTE LA COLLINA

Via Mutilati di Guerra 1, Massa (Toano)  
tel. 0522 805166 – 0522 805610  
Chiuso il lunedì



7

10 posti letto

### AGRITURISMO LA LITA

Via Ronchi 8, Cerredolo (Toano)  
tel. 0522 809483  
Aperto su prenotazione